

ELZEVIRO

La tragica «normalità» di una morte sportiva

GIORGIO TRIANI

NON C'È MORTE più ingiusta e contro natura di quella sportiva, perché lo sport dovrebbe essere l'esaltazione della vita, della giovinezza, della forza e dello splendore corporale. Eppure accade da almeno un decennio che ci si sia, se non assuefatti, quasi rassegnati alla tragica eventualità che attori e spettatori possano morire nell'esercizio delle loro funzioni ludiche. Penso all'ecatombe calcistica di Heysel dell'85, al rogo di Ramstein dell'88 ove la caduta di una Freccia tricolore causò centinaia di morti e feriti fra il pubblico, al massacro di pugili, piloti e sciatori culminati recentemente nella morte di Ulrike Maier, di Ratzenberger, di Senna. Per tacere di campioni schiantati da anabolizzanti, di tifosi accoltellati, di maratoneti che stramazzano al traguardo. Penso, appunto, a questa degenerazione patologica dello spettacolo sportivo e mi convinco che forse più della tragedia in sé sia tragica la sua accettazione, la sua «normalità».

Una normalità che ha le sue grottesche anomalie (il fatto ad esempio che vi siano morti - quella di Senna - molto più eroiche di altre - quella di Ratzenberger), i suoi rituali stupefacenti e odiosi (perché ogni volta dopo grandi emozioni, vibranti denunce, tutto resta come prima) e le sue oscure, aberranti verità. Che riguardano non tanto la necessità che lo spettacolo deve andare avanti, quanto il fondato sospetto che sia proprio lo spettacolo della morte a calamitare l'interesse degli spettatori e ancor più dei telespettatori. Perché sono i mass media che proiettandola, amplificandola, spettacolarizzandola danno in una certa misura un senso all'insensatezza della morte sportiva.

CON CIÒ ci si può però chiedere: perché sono soprattutto le morti automobilistiche che creano una partecipazione al lutto così commossa e di massa? Senz'altro non per la ragione che nel contesto atletico è più eroico il cimento fra piloti di Formula 1, ma perché chi corre in pista rappresenta e rischia la sterminata platea di automobilisti anonimi, che la macchina più che guidarla la subiscono, al punto che ogni anno i morti e i feriti causati da incidenti stradali sono decine di migliaia. Una vera guerra, un'ecatombe di massa, ma silenziose e per niente eroiche. A differenza appunto della fine di Senna, violenta come ogni incidente mortale automobilistico, però nobilitata dal suo essere (tele) spettacolare e, come s'usa enfaticamente dire, dall'essere avvenuta in nome del progresso umano e tecnologico. Una prospettiva quest'ultima che credo non sia più vera o piuttosto remota. Perché non sono le innovazioni che la Formula 1 trasferisce sulla produzione di serie la vera ragione delle corse in auto ed anche in moto (e mettiamoci pure l'offshore e le gare aviatorie), ma l'alta concentrazione di emotività e di rischio estremo che contengono e polarizzano. Per essere più espliciti e brutali è la possibilità che l'incidente avvenga e il miraggio del sangue che attraggono le folle. Come scriveva già nel 1934 Lewis Mumford nel suo magistrale *Tecnica e cultura*: «Il grido di orrore che si alza dalla folla quando l'auto si rovescia non esprime la sorpresa di fronte all'evento improvviso ma la constatazione di qualcosa di atteso».

Capisco che è dura riconoscere come reale questa inconfessabile propensione, ma è solo da una simile presa d'atto che può scaturire una Formula 1 finalmente sicura. Ammesso (e non concesso) che davvero la si desideri e che più in generale si voglia scacciare il senso di morte che ormai aleggia più o meno su tutti gli spettacoli sportivi.



Arrigo Sacchi. Catzuola

L'INTERVISTA. I mondiali di calcio visti da Marcello Lippi: «Viali? Io l'avrei convocato»

Nazionale, giovedì l'elenco dei 22

Arrigo Sacchi giovedì prossimo diffonderà ufficialmente la lista dei 22 che partiranno per il mondiale americano. Tra questi ci potrebbe essere il convocato n. 71 della sua gestione: il portiere del Parma Bucci, che ormai pare aver vinto il ballottaggio con lo juventino Peruzzi. Intanto, il grave infortunio al milanesista Eranio ha aperto la porta a un sostituto. Il favorito è l'interista Berti, che avrà anche l'occasione di mettersi in mostra domani nella finale di Coppa Uefa tra la sua squadra e il gli austriaci del Salisburgo. Il gioco degli Incastrati potrebbe escludere lo juventino Conte, legato alle scelte di Stroppa e Fontolan. Per quanto riguarda i difensori, l'anziano Tassotti potrebbe soffiare il posto al giovane compagno di club Panucci, Musi permettendo. Evidentemente Sacchi conta sull'esperienza internazionale del 34enne terzino rossoneri. Se si avverasse la scelta Tassotti, a questo punto rimarrebbero in lizza per un posto Panucci e il torinista Musi. A centrocampo la situazione è più complicata: Bianchi e Lentini sono definitivamente esclusi perché non in condizione, mentre Stroppa e Fontolan sono gonfiati a gonfiato e la loro partecipazione al mondiale è legata alla penna di Arrigo Sacchi, che dovrà stilare la lista. Una volta completato l'elenco, tutti in ritiro a Sportilia (Forlì), da sabato 14 maggio fino a venerdì 20; due giorni di riposo poi nuovo raduno, stavolta a Milanino, da lunedì 23 maggio fino a venerdì 27 e da lunedì 30 a giovedì 2 giugno. Il 7 giugno, infine, partenza per gli Usa. Tre amichevoli di preparazione: Italia-Finlandia (27 maggio a Parma), Italia-Svizzera (4 giugno a Roma), Italia-Costarica (11 giugno, New Haven).

«Attento Sacchi è l'anno del Brasile»

■ ROMA. Ancora due giorni, poi l'alambicco di Arrigo Sacchi distillerà ventidue gocce azzurre, i prescelti, gli allievi italiani di Usa '94. L'elenco porterà come sempre consensi e polemiche, speranze e perplessità: questione di punti di vista. Ma l'attesa cresce ogni giorno di più, come cresce la tensione, la voglia di fare, la paura di sbagliare. Normale, chiedersi cosa accadrà negli Stati Uniti: l'Italia o la Germania? Risorgeranno le sudamericane? Nigeria o Norvegia come outsider? A guardarle da dentro, queste cose, in questo periodo, è facile smarrirne la lucidità. Troppi coinvolgimenti, troppi interessi. Servirebbero invece un paio di occhi che hanno il viso molto calmo in vita loro, prima dal campo, poi dalla panchina, ma che non facciano parte della «spedizione». Servirebbe una voce competente, ma fuori dal coro. Magari il nuovo allenatore della Juventus.

Marcello Lippi, andrà negli Stati Uniti?
 Sì, ma solo nella fase eliminataria. Troppe partite tutte assieme, difficile riuscire a seguirle in televisione. Andrò a San Francisco e Los Angeles a vedere le gare dei gruppi A e B. Mi interessano soprattutto Brasile, Camerun e Colombia. Le squadre degli altri gruppi, più o meno, si conoscono. La fase finale invece me la vedrò da casa. **Gli ultimi campionati del mondo, in Italia, sono stati piuttosto deludenti. E anche l'edizione di quest'anno non sembra promettere grande spettacolo...**
 Dipende da cosa si aspetta la gen-

I mondiali di calcio visti da Marcello Lippi, nuovo allenatore della Juventus. Le chances dell'Italia, l'importanza di Baggio. «Viali? Io l'avrei convocato». Quattro favorite per la vittoria finale; ma su tutte il Brasile.

ANDREA GAIARDONI

te. Se vuole partite avvincenti, equilibrate, magari anche qualche sorpresa, sono certo che non rimarrà deluso. Più difficile aspettarsi vittorie tattiche. **Il fattore-clima potrà essere determinante?**
 Certo, in questo mondiale molto dipenderà dal grado di preparazione fisica delle squadre. In certi Stati ci saranno temperature di trentotto, quaranta gradi, non è mica facile giocare in quelle condizioni. **Le favorite?**
 Credo le solite quattro, Italia, Germania, Brasile e Argentina. Bisogna saperle giocare un mondiale. C'è bisogno di una grande consistenza psicologica per affrontare una competizione del genere. L'esperienza, l'abitudine a trovare la concentrazione massima in novanta minuti sono strumenti indispensabili per puntare alla vittoria. **Le sorprese?**
 La Colombia, almeno sulla carta. Ma potrebbero fare un'ottima fi-

gura anche le squadre africane, come il Camerun e la Nigeria. **S'è detto un gran bene della Norvegia, perché nostra avversaria nel girone eliminatorio.**
 È vero, si è qualificata con disinvoltura, è una squadra capace di un grande pressing. Però ho letto recentemente che sta attraversando un periodo di forma non eccezionale. D'accordo, ai mondiali manca più di un mese, però il caldo che troveranno non li aiuterà di certo. **L'Irlanda di Jack Charlton, che è andata a vincere in casa dell'Olanda?**
 Mah, non credo proprio che gli irlandesi riusciranno a entrare tra i primi. E non dimentichiamo che queste amichevoli vogliono dire ben poco. I grandi calciatori danno il massimo solo quando c'è da vincere, queste partite sono solo degli allenamenti, niente più. **Ne sa qualcosa anche Sacchi, viste le tre sconfitte consecutive con Francia, Germania e Olanda?**
 In passato i vari commissari tecni-



Marcello Lippi, 46 anni, nuovo allenatore della Juventus. Barletti

ci hanno sempre pescato all'ultimo momento un nome inedito da inserire nella rosa. E questi calciatori hanno sempre fatto bene. Onestamente non so se Sacchi sarà coerente, se sceglierà soltanto fra i trentuno già indicati. Oppure se si è riservato la possibilità di chiamare qualcuno all'ultimo minuto. Posso solo dire che Viali sta attraversando un ottimo periodo da un punto di vista tecnico, ma soprattutto psicologico. È tornato il vero Viali, il campione che tutti conosciamo. E carico. **Insomma, lei lo porterebbe in America?**
 No, non voglio far polemiche con Sacchi. Se dico qualcosa magari domani qualcuno ci ricama sopra. **Senza polemiche, lei convocerebbe Viali in Nazionale?**
 Detto tra noi, sì. **Quando guarda una partita della nazionale italiana, in lei prevale il tecnico o il tifoso?**
 Beh, proprio tifoso tifoso non so-

no. Diciamo a metà. Ma sono cambiato negli ultimi anni, prima mi facevo prendere di più. Sarà perché ormai siamo abituati, noi allenatori, a vedere le partite con un certo occhio. **Non abbiamo ancora parlato del Brasile.**
 Ci sono segnali molto interessanti. Dopo la famosa sconfitta con l'Italia ai mondiali di Spagna nell'82 è cominciata la fase di «europeizzazione» del loro gioco. Non è un caso che abbiano convocato Dunga, un difensore che ha fatto la sua esperienza sia in Italia che in Germania. Quella squadra, quella dell'82 dico, era senza alcun dubbio la più forte di tutte. È stata eliminata dall'Italia solo perché voleva vincerla a tutti i costi la partita, anche se il pareggio le sarebbe bastato. L'hanno pagata cara quella mentalità. E ora sono corsi ai ripari. **Allora potrebbe essere l'anno del Brasile?**
 Secondo me sono i favoriti.

CALCIOMERCATO. Conto alla rovescia per gli «azzurrabili». Il Cagliari presenta Tabarez, Jarni verso la Sampdoria

Baggio 2-Parma, domani l'appuntamento decisivo

ILARIO DELL'ORTO

Il calciomercato procede su due piani: entro venerdì si dovranno concludere le trattative che riguardano il gruppo dei 22 azzurri in procinto di partire per Usa '94, mentre per tutti gli altri c'è ancora tempo. Tra gli uomini di Arrigo Sacchi spicca il nome di Dino Baggio, da tempo oramai al centro del mercato. È tra Milan e Parma, le squadre più interessate al centrocampista bianconero, sembra averla spuntata la società emiliana. Il Milan, infatti, ieri ha smentito un suo ingresso nella trattativa. «Dino Baggio è un ottimo giocatore, ma non stiamo trattando per averlo», ha detto ieri l'amministratore delegato Adriano Galliani, che ha così argomentato la scelta: «Non dipende da noi se l'ipotesi Parma si è raffreddata, bensì dal calciatore, che non è d'accordo sull'ingaggio. Col ritorno di Guillit e Stroppa, e col recupero di Lentini e Van Basten, il Milan è a posto». Rimane in gioco il Parma, che offriva al calciatore 600 milioni a stagione. La richiesta di Dino Bag-

gio era di 1 miliardo l'anno e un contratto per quattro. È possibile che si trovi una via di mezzo e l'incontro risolutore avrà luogo domani. Intanto la squadra di Tanzi e Pedraneschi sta per cedere alla Juventus il libero Bia (ex-napoletano). La società bianconera ieri ha pure siglato a Parigi l'accordo con il Marsiglia per l'acquisto del centrocampista Deschamps. Erano presenti il vice-presidente Roberto Bettega, il presidente del Marsiglia Tapie e Antonio Giraud, che proprio ieri sera è stato eletto dal consiglio d'amministrazione nuovo amministratore delegato della Juventus. **Ferve l'attività del Torino, che sta mettendo in atto un'operazione di smantellamento dei «pezzi pregiati» per ricostruire la squadra in economia. Un concetto, questo, che stride con l'ultimo interessamento della società granata: Ruggiero Rizzitelli.** Il romanista, infatti, ha un contratto di un miliardo l'anno. Calleri se lo potrà permettere? Nel

Zitta zitta, senza acuti clementi, la Sampdoria si sta rinnovando. Non ha fatto tragedie per l'addio di Guillit, così come non versò troppe lacrime per la dipartita di Viali. Anzi, ha sempre dimostrato di allestire squadre competitive, con oculatazza. Anche quest'anno la Samp sembra sulla buona strada. Ha messo le mani soprattutto sui giocatori che le servivano, senza tentare giochini mirati al rialzo, o viceversa, delle quotazioni. Forte dei suoi buoni rapporti con la Cremonese per ora ha praticamente acquistato l'attaccante Tentoni e il centrocampista Maspéro ed è sulle tracce di un laterale sinistro. Tra le scelte possibili, il torinista croato Jarni e l'azzurro del Parma Di Chiara. Intanto, il tour in estremo oriente ha suggerito alla Samp un nome: Koumlawan, attaccante dell'Indonesia. Eriksson lo sta provando.

L'inter che non ti aspetti. D'accordo, domani c'è la finale bis Uefa e allora, per non turbare la concentrazione dei giocatori, la società ha preferito rinviare il discorso mercato a giovedì. Però, dalle voci che circolano, non ci sembra che si possa essere ottimisti. C'è una difesa da rifare e il presidente Pellegrini vuole acquistare Fonseca, sacrificando così Ruben Sosa, uno dei pochi a non aver perso la faccia nella tribolata stagione nerazzurra. Il napoletano in campionato ha segnato 15 gol, Sosa 16. Impostare la ricostruzione sull'attacco e non sulla difesa che ha incassato 45 gol, ci pare quantomeno strano. Altra stranezza: Bianchi vuole Cannavaro, difensore-sorpresa del Napoli, ma Pellegrini nechie. Ancora: perché ridursi solo all'ultimo momento per il rinnovo del contratto di Berti?

frattempo il nuovo patron torinista sta inseguendo l'allenatore della Reggina Pippo Marchloro, ma a riguardo le voci sono contraddittorie. E a sua volta la Reggina è sulle tracce di Bruno Giorgi, ovvero una delle schegge impazzite di questo inizio di mercato: doveva rimanere a Cagliari, con cui aveva già firmato un contratto per il prossimo anno, invece si è dimesso per incompatibilità con il presidente Cellino e oggi rimbalza tra Napoli e l'Emilia. **Dal Torino se ne dovrebbe andare il croato Robert Jarni, le strade portano a Brema (Werder) o a Genova, in casa blucerchiata. La Sampdoria sta cercando un laterale sinistro e sta sondando il terreno, non solo a Torino. Nei piani della società del presidente Mantovani ci sarebbe anche Alberto Di Chiara, parmigiano e azzurro. Però, per chiudere la trattativa sul terzino, la Samp dovrebbe accelerare i tempi, ha ancora tre giorni di disposizione. Il Parma, se cedesse Di Chiara, si troverebbe a dover cambiare i suoi piani difensivi. La solu-**

zione più plausibile potrebbe essere quella di Benarrivo-Balleri nei ruoli di laterali difensivi. **Intanto, ieri, il Cagliari ha ufficialmente presentato il nuovo allenatore Oscar Washington Tabarez, uruguayano di Montevideo ed ex-ct della nazionale del suo Paese. E il tecnico ha già messo le mani avanti: «ho sempre lavorato in squadre che giocavano a zona e ritengo questo modulo spettacolare ed efficace. Ma un tecnico deve adattarsi alle caratteristiche dei giocatori, il campionato italiano è difficile e ci sono i migliori calciatori, quindi ritengo che un buon allenatore deve sapersi adattare a qualsiasi schema». Probabilmente, qualcuno deve avergli tradotto, nel dettaglio, la parola «sonoro» e illustrato tutto ciò che ne consegue. Dal canto suo, anche il Milan ha messo nero su bianco: Ruud Guillit ha firmato ieri il contratto. Un miliardo e mezzo netto per una stagione, la prossima. Buone notizie per Tardelli, tecnico del Como: il club lariano gli ha rinnovato il contratto per un'altra stagione.**